



A tre anni dall'acclamato Shame, Steve McQueen torna dietro la macchina da presa con un cast d'eccezione per una cruda storia di schiavitù negli Stati Uniti di due secoli fa.

11/12/13 APRILE 2014

12 ANNI SCHIAVO

DATA USCITA: 20 febbraio 2014

GENERE: Drammatico

ANNO: 2013

REGIA: Steve McQueen

SCENEGGIATURA:

Steve McQueen, John Ridley

INTERPRETI: Chiwetel Ejiofor,

Michael Fassbender, Brad Pitt,

Benedict Cumberbatch, Paul Dano,

Sarah Paulson, Paul Giamatti,

Lupita Nyong'o, Garret Dillahunt,

FOTOGRAFIA: Sean Bobbitt

PRODUZIONE:

New Regency Pictures,

Plan B Entertainment, River Road

Entertainment

DISTRIBUZIONE: BIM

PAESE: USA

DURATA: 134 Min

In *12 Anni schiavo*, McQueen che – per la prima volta da quando gira lungometraggi – si affida a una sceneggiatura altrui (di John Ridley), si racconta la storia di un uomo fatto schiavo con l'inganno. Per dodici anni. Siamo nell'America del 1841 quando Salomon Northup (Chiwetel Ejiofor), un free man di colore residente a Saratoga, è rapito e venduto a un possidente di New Orleans. Inizia così una lunga discesa all'inferno che porterà Salomon, la cui vera identità è celata sotto il nome fittizio di Platt, all'ultimo gradino della gerarchia sociale, in un crescendo di abusi e umiliazioni. Saranno la sua inflessibile determinazione e l'aiuto insperato di un canadese dalla coscienza limpida a restituirgli il suo nome e la sua storia. Diventerà un attivista per la liberazione degli schiavi e scriverà il libro autobiografico al quale la pellicola è ispirata.

Salomon è, suo malgrado, "quando le circostanze lo consentono", uno schiavo modello, che finisce per essere odiato da quasi tutti per la sua intelligenza e la sua dignità morale. La coscienza malata degli schiavisti non lo perdona. Come Giobbe sopporta tutte le fatiche. Quando il suo campo di cotone è devastato dai bruchi, il folle e collerico Edwin Epps (Michael Fassbender, attore feticcio di McQueen, qui nell'insolito ruolo dell'antagonista) deciderà di essere vittima di una piaga divina e darà la colpa ai suoi schiavi, spedendoli in trasferta in una piantagione vicina. La sofferenza personale si trasforma nell'agonia di un intero popolo, mentre il solitario Salomon lentamente, dopo qualche incertezza, aggiunge la propria voce al coro degli schiavi che piangono la morte di un compagno. Il montaggio alternato della prima parte gioca sull'insanabile contrasto fra l'esistenza precedente di Salomon – talentuoso carpentiere e appassionato violinista, borghese che veste come i bianchi e gira libero fra le strade di Saratoga – e la vita miseranda dello schiavo Platt. Drogato dai suoi rapitori, Salomon si ritrova in una specie di carcere. La scoperta della prigionia è la danza grottesca di un uomo in catene. Nell'oscurità della prigione scorgiamo soltanto la sua tunica bianca che si agita e si contorce.

12 Years a Slave è in un certo senso la storia di un'immersione: privato anche del nome, Salomon si appella ostinatamente alla propria differenza, facendo leva, quasi incoscientemente, sul medesimo strumento culturale di cui si avvalgono i suoi carcerieri, protestando la propria diversità intrinseca rispetto agli altri schiavi ("io sono un uomo libero", ripete a chi già lo sta vendendo). È l'incontro finale con un bianco diverso da tutti gli altri (il canadese Bass, un Brad Pitt buono e barbuto) a sancire uno slittamento di prospettiva che, come una linea sotterranea, pervade tutto il film: è l'inganno della differenza naturale fra liberi e schiavi, fra bianchi e neri che consente agli schiavisti di prosperare.

SEGUICI SU



INFO E PROGRAMMA
AGGIORNATO SU
WWW.VIRTUSCINEMA.IT



OSCAR 2014

Miglior film

Miglior sceneggiatura non originale

Migliore attrice non protagonista (Lupita Nyong'o)